

# Eclissi della Madonnina

## «Tornerà più luminosa»

Prima volta dal Dopoguerra. Spesi 1,5 milioni per i nuovi impianti

Il blackout che ha cancellato lunedì sera la Madonnina dal cielo notturno ha preso alla sprovvista. Perché a parte per un paio di occasioni — i restauri della statua negli anni Sessanta e la ridoratura del 2012 — il suo bagliore che a cento metri d'altezza sorveglia quanto accade ai suoi piedi ha sempre accompagnato le notti di Milano. Almeno, dal dopoguerra a oggi. Da dopo quella parentesi che l'ha vista nascosta ai bombardieri.

Per una volta si è quasi tornati indietro nel tempo, a come si doveva mostrare il Duomo a fine Ottocento, rischiara solo nella parte bassa (e solo in occasioni speciali) da decine di bengala accesi in piazza.

Il buio che ha «decapitato» l'altra sera la cattedrale era programmato. Una pausa necessaria a completare i lavori sul sistema elettrico e d'illuminazione sulla sommità della guglia maggiore. Per permettere alla Madonnina di «farsi bella», e moderna. Lo spegnimento, fino a venerdì, potrebbe ripetersi. Poi, i nuovi fasci di luce a led torneranno instancabilmente ad appoggiarsi sui 6.750 fogli d'oro zecchino che la rivestono. I tecnici stanno terminando le operazioni per il passaggio alla nuova ragnatela di cavi che sostituisce un impianto datato agli anni Settanta. E i «rocciatori» della Fabbrica, imbrigliati e sospesi ai cavi, ne stanno approfittando anche per correggere l'angolazione di due dei 21 nuovi mini-proiettori led da 12 Watt inaugurati il 23 dicembre. Sono gli stessi che da prima di Natale permettono anche a quella metà di Milano a cui la statua dà le spalle di vedere la Madonnina per la prima volta, grazie a una «pinna» al carbonio, aerodinamica e leggerissima, collegata all'ala-

barda, che sorregge i faretti che ne mostrano la schiena, lato finora rimasto «scuro».

Il nuovo sistema che sostituisce le vecchie lampade a incandescenza è stato ristudiato daccapo. Più affidabile e molto più economico in termini di consumi. «È un intervento radicale che permette un'illuminazione completa, più visibile e più "interpretata" della Madonnina» spiega l'ingegnere Pietro Palladino, dello studio Ferrara Palladino, professore di Illuminotecnica del Politecnico e progettista dell'impianto. Una «impresa titanica», iniziata alla vigilia di Expo e che sarà completata nel 2017, che comprende anche il riammodernamento dell'intera illuminazione esterna e interna del Duomo. Oltre un milione e mezzo di euro per la Veneranda Fabbrica per permettere al Duomo di proiettarsi nella moderna domotica: controllo a distanza dell'intensità delle luci e possibilità di programmare l'accensione e lo spegnimento in automatico con l'imbrunire e l'alba. «Ci ha messo alla prova — giura Palladino — sfidando tutto il nostro ingegno, capacità ed esperienza. Abbiamo lavorato la notte per evitare disagi a fedeli e visitatori».

È l'ultimo passaggio di una sfida centenaria. All'inizio furono i bengala, a metà Ottocento, a illuminare gli esterni. Per godere del bagliore notturno della Madonnina però si dovette aspettare ancora. Alla fine del secolo, mentre l'elettricità elettrica muoveva i primi passi, si provò a darle luce con una serie di lampade posizionate dentro «bicchierini». Come per i festeggiamenti dei 50 anni delle Cinque Giornate nel 1898. L'accoglienza non fu positiva. E la statua dorata tornò nell'ombra fino al 1927. Per

arrivare alla sua illuminazione in modo continuativo bisognerà aspettare altri nove anni. La decisione arriva nel 1936, e dura poco. Alle porte c'è il secondo conflitto mondiale: la prudenza impone nell'agosto 1939 di «velare» la statua. Meglio non dare punti di riferimento ai bombardieri, e bendarle gli occhi per non farle vedere gli imminenti orrori. È così che la Madonnina rimane coperta da un pesante drappo grigioverde fino al 6 maggio 1945.

«Senza altro è un simbolo a cui i milanesi tengono — dice Monsignor Gianantonio Borghonovo, presidente della Fabbrica —. Più volte, in periferia mi hanno giurato di vederla la notte, quasi come motivo di vanto e di valore non tanto materiale della casa, ma proprio affettivo».

**Pierpaolo Lio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia



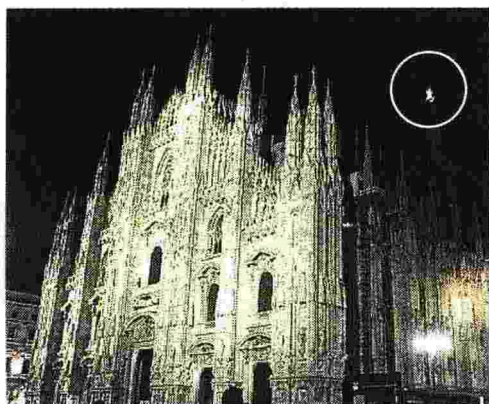
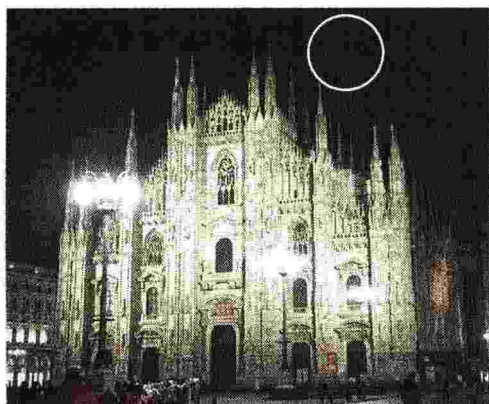
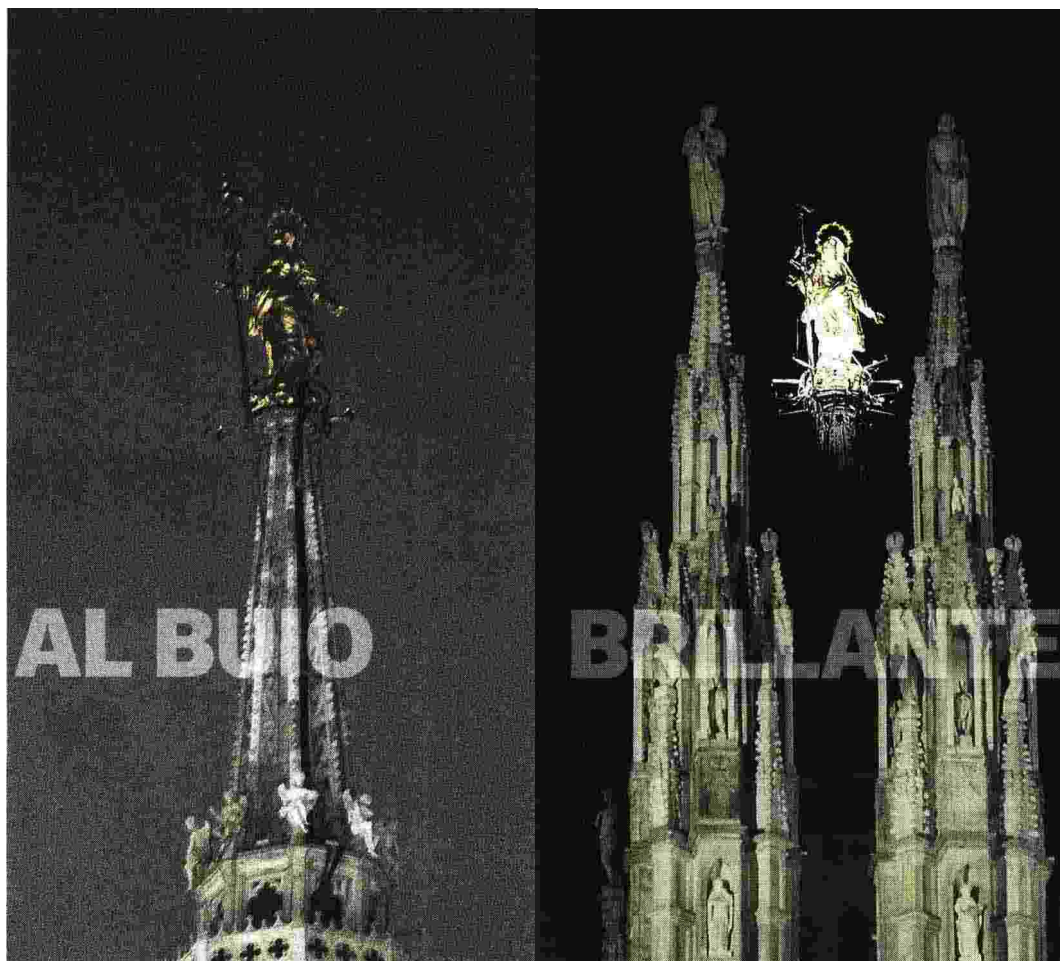
● Opera di Giuseppe Bini e Giuseppe Peregò, la Madonnina è stata posata sul Duomo nel 1774

● Durante la seconda guerra mondiale è stata velata per precauzione (foto Archivio Veneranda Fabbrica)

● Tre copie sono collocate sul Pirellone, su Palazzo Lombardia e sulla torre Isozaki

21

I proiettori led da 12 Watt attivati il 23 dicembre: i tecnici della Fabbrica stanno lavorando per correggere l'angolazione di due faretti puntati sulla guglia maggiore



**A confronto** In alto, la Madonnina in cima al Duomo a luci spente. I blackout dureranno fino a venerdì. Sopra, il simbolo di Milano illuminato dai led (foto Corner/Maule)

Primo piano | 15 febbraio 2017 | Milano

### Le clessidre della Madonnina «Tornerà più luminosa»

La spina dorsale del Duomo di Milano, dopo il blackout, sarà illuminata con luci Led

**AL BUIO**

**GAMMA VARIS DA 9.450 €.**

Il nuovo motore 1.6L con consumi ridotti e coppia di 157 Nm. Con il nuovo cambio a 6 rapporti. Con il nuovo design. Con il nuovo look. Con il nuovo prezzo. Con il nuovo colore. Con il nuovo colore. Con il nuovo colore.

**Spotorno Car**

PRONTO

### BRILLANTE

Scopri di nuovo il tuo spazio domestico e in ufficio. Assi di cambio un pediglione in regalo. E la Triennale riflette.

**PRONTO**

**ACQUILANO GARANTITO**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.